

ANALISI

L'innovazione non ha colore

Il prossimo Governo dovrà attuare politiche di lungo termine

DI **ERMANNANO GRANELLI***
E **ENRICO NARDELLI****

Gli Stati Uniti hanno "prese le misure" alla globalizzazione e si stanno preparando a reagire. Un recentissimo rapporto (*Rising above the gathering storm: energizing and employing America for a brighter economic future*), commissionato dal Parlamento alle Accademie nazionali statunitensi, ha messo in luce che la globalizzazione può avere un effetto negativo anche sulla più grande potenza economico-industriale del pianeta, perché ormai basso salario e buona competenza tecnica sono "a portata di click del mouse". Questo rischia di abbassare lo standard di vita americano. E la domanda della politica a scienziati e tecnologi è quindi stata: «Quali sono le 10 azioni più importanti che i politici devono intraprendere per sviluppare scienza e tecnologia affinché gli Stati Uniti possano prosperare nel XXI secolo»? E perché i parlamentari americani, pur essendo in gran parte di formazione giuridico-economica, non si sono interrogati sul "se", ma hanno chiesto il "come" alla scienza e alla tecnologia?

La risposta è chiara: solo con un forte investimento governativo nella ricerca scientifica e tecnologica di base, oggi, si possono creare — nell'arco temporale di venti anni — aree di mercato con valori che si misurano in miliardi di dollari l'anno. Lo stesso rapporto ne cita 17 nel solo settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e, più in generale, attribuisce la crescita del Prodotto interno lordo per l'85% alle innovazioni tecnologiche in tutti i settori. Il documento, preparato in tre mesi da un comitato di venti esperti di altissimo livello del mondo industriale e accademico (inclusi tre premi Nobel), ha indicato quattro interventi primari: migliorare l'educazione matematica e scientifica; rafforzare la ricerca di base; sviluppare l'alta formazione scientifica e tecnologica; incentivare l'innovazione.

Sono state anche fornite, e quantificate, proposte operative, chiarendo che gli investimenti sono comunque modesti in relazione alla portata dei benefici attesi per la nazione.

Il Presidente degli Stati Uniti

d'America ha mostrato di aver recepito queste indicazioni perché ha dichiarato, nel suo ultimo discorso sullo stato dell'Unione, a fine gennaio 2006, che aumenterà il budget federale per la ricerca di base in ambito scientifico e tecnologico del 7% l'anno per un periodo di 10 anni, raddoppiandolo e prevedendo un incremento complessivo, in questo periodo, della spesa per ricerca, formazione ed innovazione di 136 miliardi di dollari.

Proprio quelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict), che giocano un ruolo essenziale nel rendere la globalizzazione possibile, sono anche un fattore predominante nell'incremento di produttività: uno studio del 2004 della Commissione europea mostra che, nel periodo 1996-2000, tali tecnologie hanno contribuito all'80% dell'aumento di produttività del lavoro negli Stati Uniti e al 40% di quello nell'Europa.

Purtroppo in Italia, nonostante gli sforzi fatti negli ultimi quindici anni dai governi che si sono susseguiti, siamo ancora molto indietro: una recente ricerca della Università Bocconi mette in evidenza che molti piccoli imprenditori non vedono nelle nuove tecnologie alcuna utilità per la loro impresa. L'Italia, inoltre, è l'unico Paese del G7 nel quale le esportazioni di software sono completamente assenti e nel quale si verifica che nella Pubblica Amministrazione gli investimenti in sistemi informatici sono assoggettati agli stessi regimi di "taglio" delle spese correnti.

Infine, nella popolazione è diffusa l'opinione che, con l'acquisto di un personal computer e con la connessione ad Internet ad alta velocità si diventi, per ciò stesso, esperti informatici. Peraltro non paiono avviate misure infrastrutturali sul sistema produttivo che possano dare al Paese la ragionevole speranza di rimanere nel G7 da qui a venti anni.

In conclusione, la domanda che ci si pone è: nei mesi che verranno chi avrà la responsabilità politica del nostro Paese sarà in grado di superare l'orizzonte temporale della prossima legislatura e di porre in essere politiche per l'innovazione che abbiano a

cuore il benessere delle future generazioni?

* *Magistrato delle Corti dei conti e Capo di gabinetto del Cnipa*

** *Presidente Associazione italiana docenti universitari informatica - Università Roma **La Vergata***

